

Il signor Alarico Piatti ottenne 855 voti; il Lagasi, che aveva ritirata la candidatura, ne raccolse 15, e quegli fu proclamato eletto.

Non mancarono proteste entro il mese dalla elezione; e, senza tener conto di quelle che accennano a qualche atto di largizione, del quale la Giunta non fece alcun caso, perchè l'eletto non ebbe competitori; ne dichiarò la contestazione, essendo stata riproposta la questione della ineleggibilità del Piatti; come quegli che fosse ancora vincolato col Governo per imprese e lavori, e che si trovasse nelle identiche condizioni della precedente elezione, che Giunta e Camera avevano concordemente annullata.

Il dibattito per la dichiarata contestazione dette modo all'eletto di produrre i seguenti documenti:

1° Certificato di collaudo provvisorio in data 28 luglio 1894;

2° Certificato di collaudo definitivo in data 9 luglio 1895;

3° Dichiarazione di ultimazione dei piccoli lavori ordinati col collaudo definitivo, anteriore all'elezione;

4° documenti contabili firmati dall'impresa e riveduti dall'ufficio di revisione.

e quindi si sostenne nell'interesse del proclamato, che fosse tutta affatto mutata la condizione giuridica dell'eletto, allorchè avvenne la elezione nel 9 settembre; e quindi, cessati i vincoli contrattuali per imprese e lavori col Governo.

In seno alla Giunta l'esame di tale questione non fu senza una larga discussione.

Il relatore, muovendo dal concetto ritenuto dalla Giunta nella precedente elezione annullata, che cioè dovesse ritenersi sciolto dal vincolo della ineleggibilità l'appaltatore di opere per lo Stato, quando, collaudati i lavori e definitivamente liquidata ogni partita, è levata di mezzo ogni ragione anzi pretesto di piatire, e, secondo i casi, risulta un credito dell'uno, un debito dell'altro; e poichè la stessa Giunta nella precedente elezione avvisò per l'annullamento, dacchè la liquidazione con l'impresa Piatti per i lavori eseguiti nella Galleria del Borgallo *non era definitivamente compiuta*; chè anzi, nel luglio scorso si procedeva alle operazioni di collaudo, (Vedi relazione Coppino 22 luglio 1895, doc. XI) dimostrò che la condizione delle cose nel 9 settembre era perfettamente diversa.

Difatti, come di sopra venne rilevato, nel-

l'interesse dell'eletto, fu data larga giustificazione con documenti ineccepibili, che non solo i lavori e l'opera erano stati consegnati; ma che anteriormente all'elezione si era fatto e chiuso il verbale di collaudo definitivo, e sistemata la relativa contabilità, secondo che prescrive la legge e il regolamento del 20 marzo 1865.

Sicchè non altro restava all'appaltatore che lo vincolasse ulteriormente allo Stato pel contratto di appalto, se non qualche eventuale causa di dare ed avere, esperibile innanzi ai Tribunali.

Nè mancò di rilevare essere stata sempre pacifica la giurisprudenza della Camera, che il puro e solo rapporto di creditore e debitore non lascia sussistere alcuna causa di ineleggibilità, ricordando la importante relazione Barazzuoli del 1891 sulla elezione dell'onorevole Carlo Menotti, nella quale leggonsi queste parole: « Quanto alla pretesa ineleggibilità del Menotti, è vero ch'egli fu appaltatore di due tronchi ferroviarii, ma è ugualmente vero che al giorno delle elezioni le opere appaltategli erano non solamente finite, ma *collaudate e consegnate*, onde *appalto* « deve dirsi che non ci era più. »

Guidato da siffatti criterii il relatore propose ed insistette per la convalidazione della elezione.

Senonchè, fu osservato da altri oratori che, siccome il regolamento sulle opere pubbliche, articolo 101, parla di un decreto ministeriale da emettersi dopo il collaudo delle opere, debbe ritenersi che non possa reputarsi svincolato l'appaltatore, se non a seguito di esso; e che non essendo stato ancora emesso al tempo della presente elezione, fosse sussistente la ineleggibilità dell'eletto, e la Giunta trovò più plausibile questa proposta, e deliberò di proporvi, come vi propone, l'annullamento della elezione di Borgotaro nella persona del cavaliere signor *Alarico Piatti*.

NAPODANO, *relatore*.

Presidente. Primo iscritto a parlare è l'onorevole Canegallo.

Canegallo. Onorevoli colleghi, mi ha tratto a parlare su questa elezione la singolarità della relazione, presentata dalla Giunta per l'elezioni.

Essa richiama alla mia mente l'esempio di quel giudice che, mentre si dichiarava incompetente, rigettava l'istanza.